

Private label

CANTINA DESPAR: 30 ETICHETTE ENTRO L'ANNO

Gli italiani privilegiano sempre più il supermercato come luogo d'acquisto: si calcola che nel 2011 siano stati acquistati oltre 571 mio di litri nei punti vendita della Gdo, oltre il 60% dell'intero mercato, una soluzione che oltre alla convenienza offre un vasto assortimento, con 320 mio di litri di vini Doc, Docg, Igt venduti nell'ultimo anno. Il Progetto Cantina Despar prevede lo sviluppo di 25-30 etichette entro l'inizio del prossimo anno, andando a coprire le principali aree di produzione tipica italiana.

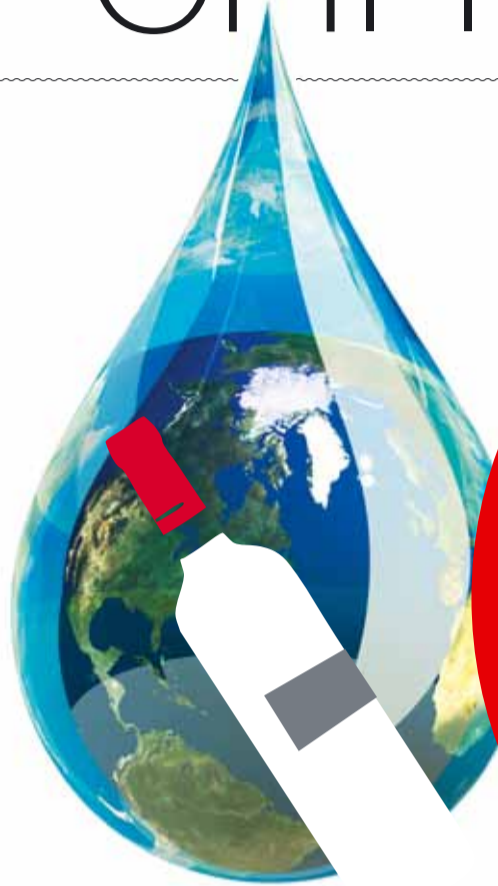


**Montefalco, 29 luglio
WOOD WINE COUNTRY**

Il cuore della manifestazione è Il Macchione, il bosco della tenuta Antonelli San Marco, dove gli ospiti potranno fare passeggiate a cavallo, con diverse partenze nell'arco della giornata, ascoltare musica, ballare, bere i vini dell'azienda e assaggiare i piatti dello chef Giorgio "Giorgione" Barchiesi. Per gli appassionati di vino sarà inoltre possibile partecipare a una delle visite guidate della cantina. Per info: www.antonellisanmarco.it.

VINO & AMBIENTE

CHI INQUINA PAGA



In attuazione di questo principio, di matrice internazionale, ma anche e soprattutto nell'ottica di una ecosostenibilità delle produzioni, è opportuno avviare un'attenta attività di prevenzione e precauzione nella gestione dei rifiuti agricoli

A cura di MICHELE MORRIELLO

Studio Giuri Avvocati - Firenze

www.studiogiuri.it

La gestione dei rifiuti in agricoltura è un tema quanto mai delicato e attuale per l'impresa vinicola, di difficile interpretazione e spesso anche di complicata applicazione.

La mutata concezione in materia (vedi box qui a fianco), che pone al centro dell'intera disciplina l'ambiente come bene giuridico di interesse primario e oggetto diretto di tutela, impone la revisione delle condotte aziendali nel pieno rispetto delle nuove norme.

L'attenzione deve essere posta sui vari fronti della tutela ambientale. Dal rispetto delle prescrizioni nazionali e regionali - queste ultime disciplinano nel dettaglio il contenuto e gli elementi autorizzativi - in materia di tutela dei corpi idrici, alla corretta gestione dei rifiuti in base alla loro differente classificazione. È necessario sottolineare con forza che la corretta gestione, nonché la tutela, dei corpi idrici, rappresenta il momento fondamentale per garantire la sostenibilità dello sviluppo. Presupposto fondamentale è, quindi, un'azione preventiva cautelativa per garantire il rispetto e la protezione ambientale delle acque. Accanto a queste esigenze, che potremmo definire primarie, irrompono con decisione le spinte, anch'esse di derivazione internazionale, volte alla corretta gestione dei rifiuti per una maggiore sostenibilità dello sviluppo, economicità delle prassi aziendali e riutilizzo dei prodotti alla fine del loro ciclo di vita. Nello specifico settore vitivinicolo, le norme ambientali incidono notevolmente nelle scelte e nell'attenzione richiesta alle aziende nella gestione delle diverse tipologie di rifiuti che vengono prodotti.

La classificazione - per espressa previsione normativa - dei rifiuti agricoli quali rifiuti speciali, impone un livello di allerta elevato nella gestione degli stessi. Ancor più ove questi rifiuti vengano qualificati pericolosi in base alle sostanze contenute (sostanze infiammabili, oli e batterie esauste, fitofarmaci non più utilizzabili ecc.). La classificazione delle sostanze pericolose, che richiedono una più stringente disciplina e una maggior cautela, è contenuta nell'Allegato D della parte quarta del Codice dell'Ambiente. È opportuno confrontarsi con tale elencazione per individuare all'interno della propria azienda la potenzialità produttiva dei rifiuti generati.

Sin dalla fase della produzione del rifiuto, passando alla fase del deposito temporaneo presso l'azienda, le responsabilità che possono essere riconosciute e addebitate ai soggetti coinvolti in tali processi sono molteplici. Accanto alle singole e personali attribuzioni di responsabilità riconosciute in capo agli operatori, è stato da ultimo introdotta l'autonomia e concorrente responsabilità delle persone giuridiche ai sensi del D. Lgs 231 del 2001.

Per quanto ampia - e affascinante - la materia, riteniamo utile per l'operatore, sintetizzare i principi e gli adempimenti in relazione agli aspetti sopra indicati: tutela delle acque, e conseguente autorizzazione agli scarichi, e gestione dei rifiuti aziendali in conformità alle disposizioni normative.

IL QUADRO NORMATIVO

Gli aspetti fondamentali che meritano l'attenzione del settore vitivinicolo devono necessariamente considerare le riforme apportate al Codice dell'Ambiente che ha inteso uniformare l'ordinamento nazionale alle decisioni comunitarie e internazionali. Da ultimo non possiamo dimenticare gli ultimissimi interventi: il cosiddetto decreto "Salva Italia", il decreto liberalizzazioni, il d.l. Misure straordinarie e urgenti in materia ambientale e il decreto semplificazioni, che sono andati, anch'essi, a incidere sul corpus normativo in tema di Ambiente.

La normativa è assai complessa e le maggiori difficoltà nascono dall'esistenza di una pluralità disomogenea di leggi. Il tentativo di razionalizzazione compiuta dal Legislatore con il T.U. n. 152/2006 (c.d. TUA o Codice dell'ambiente) non ha risolto le problematiche connesse alla stratificazione della produzione normativa. Senza dimenticare, poi, che alle singole Regioni è consentita l'adozione di forme di tutela giuridica più restrittive e stringenti rispetto a quelle nazionali. Tale previsione (Art. 3 quinquies TUA - Testo Unico dell'Ambiente) costituisce un corollario necessario per tutta la normativa settoriale: lo stretto legame tra l'azienda e il territorio in cui la stessa opera e produce, riporta a una dimensione territorialmente più ristretta e limitata (rispetto a quella nazionale) per cui si avverte e si realizza l'esigenza di un'attività normativa e regolamentare a livello regionale.



A La tutela delle acque: i limiti e le possibilità di riutilizzo

Si è sempre imposta, storicamente, la necessità di tutelare le acque superficiali in quanto veicoli per eccellenza, della diffusione - ancorché potenziale - delle sostanze inquinanti con incidenza, spesso, transfrontaliera. Ciò premesso, l'attenzione della Comunità internazionale ha avuto, tra le sue prerogative, il primario obiettivo di prevenire l'impatto che tali situazioni particolari potessero avere nell'ambito dell'inquinamento. A partire dalle prime Convenzioni internazionali in materia (Stoccolma 1971) si è spinto sulla sensibilizzazione degli operatori internazionali (Stati e, indirettamente, comunità locali) verso la tutela delle acque e dell'ambiente tout court.

La politica comunitaria degli ultimi anni ha inteso dare concreta attuazione ai principi ri-

chiamati vincolando, con puntuali direttive, gli Stati membri nell'adozione di misure idonee alla prevenzione e alla precauzione delle attività economiche poste sotto il loro diretto controllo.

Seguendo l'architettura del TUA, la tutela delle acque rappresenta la prima esigenza specifica avvertita e regolamentata dal Legislatore. L'obiettivo perseguito è la riduzione - e la successiva eliminazione (ove possibile grazie ai progressi dalla scienza e tecnica) - della presenza nelle acque delle sostanze pericolose (e sostanze pericolose prioritarie). Al fine di garantire tali fondamentali aspetti, è stato realizzato un nuovo standard di qualità ambientale (SQA) al quale devono essere parametrati le valutazioni in materia di scarichi, nonché la verifica puntuale

delle eventuali immissioni di sostanze inquinanti. Divengono fondamentali, quindi, un monitoraggio costante e un accurato procedimento di analisi dei campioni che potranno essere prelevati in sede di accertamento.

L'azienda che viene investita di tali "responsabilità" deve necessariamente muoversi nel rispetto delle severe indicazioni richieste dalle autorizzazioni in materia.

Giova precisare che tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati. Il controllo svolto dall'ordinamento, infatti, previene e anticipa la tutela e ciò al fine di arginare il rischio del verificarsi di un qualsivoglia evento inquinante.

L'autorizzazione viene rilasciata dalla competente autorità al titolare dell'attività da cui ori-



India- Bombay
IL PRIMO VIGNETO ECOFRIENDLY

Nasce il primo vigneto ecofriendly e sostenibile indiano nell'ovest del Maharashtra, zona di produzione di vini, che utilizza acqua riciclata, energia solare e riduzione dei rifiuti. Si tratta di una avventura pionieristica e "green" finalizzata a evitare l'inquinamento ambientale massiccio che si registra nelle aree dedicate alla produzione dei vini. Sempre in ambito "green", sceglie la via della sostenibilità anche la nota azienda vinicola Sula Vineyards di Nasik. (AGI)



gina lo scarico. Egli deve garantire il rispetto da parte dell'azienda della titolarità di tutte le prescrizioni previste dalla normativa nazionale e regionale. L'anticipazione del momento di tutela appare chiaro nella configurazione dei reati previsti in materia di tutela delle acque, quali reati di pericolo. Ciò significa che non è necessario il verificarsi di un evento inquinante che causi un concreto danno all'ambiente. La mera inosservanza dei requisiti previsti per l'autorizzazione, o l'esercizio di uno scarico in assenza della prescritta autorizzazione, comporta la consumazione del reato e fa scattare la relativa sanzione.

L'autorità competente predispone un sistema di controlli preventivi e successivi da eseguire con cadenza periodica connotati da effettività ed imparzialità. Lo schema logico che si realizza nella pratica è il seguente: 1) ispezioni; 2) controlli; 3) prelievi. Nel caso emerga una violazione, oltre alla specifica sanzione prevista, l'Autorità provvede alla notifica di una diffida (che prevede un termine per l'adempimento); di una diffida con sospensione dell'autorizzazione (per un periodo di tempo determinato e commisurato alla situazione di pericolo verificatosi); revoca dell'autorizzazione per il mancato adeguamento alle prescrizioni indicate nella diffida o nell'eventualità della reiterazione delle violazioni.

Accanto a quest'ultimo aspetto, che potremmo definire patologico, prende forma una disciplina per il riutilizzo degli scarichi prodotti dalle attività agricole. La cosiddetta "fertirrigazione" costituisce uno strumento di fondamentale importanza per il riutilizzo di un bene prezioso come l'acqua. I reflui utilizzati, ad esempio, per il lavaggio delle cantine, possono essere riutilizzati per l'irrigazione nel rispetto, necessariamente, delle prescrizioni regionali adottate.

**B** La classificazione dei rifiuti agricoli e la corretta gestione

Il ciclo di vita di un prodotto parte dalla sua produzione e termina, in ultima analisi, con la sua distruzione. Le varie fasi intermedie e la necessità delle possibili soluzioni per evitare lo smaltimento del prodotto sono espressamente previste dalla normativa.

Già al momento della produzione devono essere rispettati specifici standard per il riutilizzo dei materiali impiegati. A seguito dell'utilizzo "principale" il prodotto affronta la preparazione per il riutilizzo. Il riciclaggio costituisce un momento fondamentale nell'ottica dello sviluppo sostenibile e nel risparmio economico-energetico. Lo smaltimento del rifiuto prodotto, costituisce l'ultima ratio. Questi i criteri che l'azienda vitivinicola

deve tener presenti per l'ottimizzazione della produzione e la diminuzione dei rifiuti da inviare allo smaltimento. Il rifiuto, inteso come "qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi" è categoria ampia.

Restringendo il campo al solo settore agricolo, individuiamo i rifiuti agricoli quali rifiuti speciali (per espressa definizione legislativa) che possono essere distinti, a seconda delle sostanze in essi contenuti, in rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. La diversa classificazione, comporta l'applicazione di una differente disciplina.

A titolo esemplificativo si possono citare, tra i rifiuti agricoli statisticamente più

frequenti, i rifiuti plastici, quali teli di copertura serre, pacciamature ecc. (esclusi gli imballaggi), pneumatici usati, olii esausti (rifiuti pericolosi) ecc. Al fine di realizzare una corretta gestione dei rifiuti in tutte le fasi della produzione aziendale, è necessario formare ed addestrare i tecnici per la condivisione ed il rispetto delle prescrizioni normative. La "sistemazione" dei rifiuti deve seguire precisi schemi onde consentire un deposito temporaneo (Art. 183 TUA) conforme e razionalmente orientato alla natura dei rifiuti. Il rispetto delle categorie omogenee di rifiuti, delle norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose deve essere identificata come linea guida aziendale.

I reati previsti dal Testo Unico Ambientale

Le fattispecie di reato in materia ambientale (per la maggior parte di natura contravvenzionale) sono contenute prevalentemente nel Codice dell'Ambiente.

Le singole norme tutelano l'inquinamento dei corpi idrici, nonché la corretta gestione dei rifiuti. Numerose sono le fattispecie previste che sanzionano il mancato rispetto delle autorizzazioni concesse o l'esercizio di alcune attività in totale assenza di tali autorizzazioni.

L'azienda produttrice deve imporre il rispetto di tali indicazioni (cogenti e sanzionate) ancor più in quanto la responsabilità penale della persona fisica è stata estesa, in forza del D.Lgs 121/2011, alle persone giuridiche all'interno delle quali la stessa rivesta una posizione apicale o sia sottoposta alla direzione ed al controllo di quest'ultima.

La responsabilità ex D.Lgs n. 231/2001 viene quindi estesa anche alla materia ambientale con importanti sanzioni pecuniarie e, nelle fattispecie più gravi, interdittive.

Vino ed eco-sostenibilità: cosa fare

Le spinte alla eco-sostenibilità oltre a garantire una concreta attuazione e un consapevole rispetto della normativa di settore, costituiscono, per le aziende più attente e sensibili, una forte promozione dell'immagine aziendale che concorre all'affermazione della stessa nel mercato.

La sensibilizzazione dei consumatori a la loro crescente attenzione al rispetto dell'ambiente latamente inteso, radicano la necessità di uniformarsi e di investire in tale settore.

La politica per cui "il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non può compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future" deve entrare in azienda e concorrere allo sviluppo della produzione e della conseguente crescita.

Uno degli aspetti che preoccupa maggiormente gli operatori del settore, sovente anche a causa delle dimensioni aziendali, è l'impatto economico che l'adeguamento a quanto richiesto dalla normativa possa avere sul bilancio d'impresa.

La necessità di far fronte a molteplici fattori di rischio impone un'adeguata formazione degli operatori, la costruzione di un modello aziendale da seguire e da far rispettare. Un'adeguata struttura

di controllo, sia essa interna o esterna, è tendenzialmente, la soluzione migliore al fine di evitare l'insorgere di responsabilità.

Puntuali e costanti verifiche tecniche agli impianti si rendono necessarie per escludere il verificarsi di eventi inquinanti o irregolarità punite con pesanti sanzioni pecuniarie.

Quanto appena descritto va a incidere notevolmente sulla struttura dell'impresa che, tuttavia, non può esimersi dal porre in essere le cautele necessarie.

Il quadro così delineato non è certo reso meno gravoso dall'impianato normativo. Abbiamo assistito, nella prassi, a normative regionali e statale discordanti creando problemi interpretativi (e conseguentemente applicativi) agli addetti del settore.

Come ricordato nel box di pag. 16, la frammentazione della produzione normativa, e la "parziale" razionalizzazione organica delle fonti del diritto in materia, comportano gravi dispendi di risorse (non solo economiche) in capo alle aziende che puntano a rispondere alle richieste ambientali.

Le strade da percorrere, al fine di evitare responsabilità amministrative e penali in capo all'impresa e ai singoli, possono racchiudersi in due insiemi:

- responsabilizzare le singole figure aziendali nelle varie fasi di loro competenza;
- adottare meccanismi idonei ad evitare o attenuare la responsabilità dell'impresa.

Per quanto riguarda il primo punto, la formazione del personale costituisce un elemento imprescindibile. Solo conferendo gli incarichi a personale qualificato e formato si persegue il duplice obiettivo di evitare che questi possa commettere una violazione, e di escludere la responsabilità dell'impresa nell'affidamento dell'incarico a persona non qualificata. Corollario essenziale in tal senso, è la formalizzazione dei conferimenti con deleghe ad hoc per le varie figure professionali in gioco.

Con riferimento al secondo punto, l'adozione di modelli di gestione e controllo concretamente attuati all'interno dell'impresa, possono, quantomeno, attenuare la responsabilità dell'ente.

**I BATTERI LACTOENOS®****PER UNA GESTIONE DIVERSA DELLA MALO-LATTICA****LACTOENOS 350 PreAc®**

Ceppo da inoculare dopo breve preadattamento in presenza di ENERGIZER. Adatto ad essere impiegato in condizioni di pH ed alcool molto impegnative, particolarmente resistente in caso di concentrazioni elevate di acidi grassi C8 e C10. Ottimo in co-inoculo sia su vini bianchi che rossi.

**LACTOENOS 450 PreAc®**

Ceppo da inoculare dopo breve preadattamento in presenza di ENERGIZER®. Economico ed efficace anche in condizioni difficili. Si adatta particolarmente bene al co-inoculo tardivo.

Nell'ambito di lavori di ricerca sulla fermentazione malo-lattica, LAFFORT ha selezionato nuovi ceppi di batteri e messo a punto per ognuno di essi specifici processi di produzione e di inoculo. Con la combinazione "ceppo - tecnologia di produzione" LAFFORT propone agli enologi il controllo ottimale della FML al miglior prezzo.

**LACTOENOS SB3® Instant**

Ceppo ad inoculo rapido. Attivo e resistente anche in condizioni difficili. Si adatta particolarmente bene al co-inoculo precoce.

**LACTOENOS® B16**

Ceppo di batteri ad inoculo tradizionale. Adatto ad essere impiegato in condizioni particolarmente critiche, anche per interventi tardivi di soccorso, sia su vini rossi che bianchi.